Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 16 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 299.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento antecipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una Lettera parlamentare*; avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo,** Memorie di mezzo secolo *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il Gazzettino commerciale, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889

Le riforme degli studj.

Quante faccende s'agitano mai nel Ministero che siede al Palazzo della Minerva! E che proprio ci sia bisogno di *riformare* tutto in queste benedette Scuole del Governo? E *si riformi*; ma noi ci auguriamo una riforma seria e duratura, almeno tale che non si sia costretti a disfare subito quanto si avesse fatto.

Parlasi che l'on. Ferdinando Martini abbia già presentata la sua Relazione riguardo il riordinamento dell'*istruzione secondaria classica*. E se ciò che si va dicendo è vero, si tornerebbe, dopo tanti sforzi, a quanto preesisteva anni addietro, almeno nelle nostre Provincie. Ma ci corre obbligo di ringraziare la Commissione riformatrice, perchè ha capito che conveniva semplificare qualche insegnamento e meglio coordinare gli altri. Dunque l'opera di essa sarà bene accetta agli insegnanti e agli alunni.

Parlasi adesso d'altra Commissione avente l'incarico di riordinare le Facoltà giuridiche nelle Università italiane. Anche questo riordinamento mira a semplificare e ad unificare i varii sistemi, le varie consuetudini. Dunque per conseguire la laurea in Giurisprudenza bisognerà provare di aver assistito alle lezioni e profittato di esse in alcune materie essenziali. Un secondo gruppo d'insegnamenti sarebbe complementare, e darebbe diritto a speciali diplomi per le varie carriere cui i giovani potranno avviarsi nell'amministrazione dello Stato.

E noi questa distinzione troviamo logica e consentanea al bisogno. Quindi se cattedranti e docenti faranno il proprio dovere, eziandio siffatta riforma gioverà alla coltura e insieme a preparare abili professionisti ed utili funzionarii, che contribuiranno al decoro del Paese.

Di questa e d'altre riforme è tanto tempo che se ne parla; quindi saremmo assai soddisfatti, qualora l'on. Boselli, quantunque non sia propriamente un *Ministro tecnico* quale potrebbe esserlo l'on. Bonghi, riuscisse ad incarnare ciò che i predecessori suoi intravidero, ma non sappero condurre a compimento.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14. — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2 15.

Il presidente comunica che fu trasmessa alla Camera la relazione sull'amministrazione della cassa depositi e prestiti ed annesse aziende per l' esercizio 1886 87.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Approvansi i primi 38 articoli e rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica le seguenti domande d'interpellanza: di Gagliardo, Randaccio, Armirotti, Bertollo e Pellegrini al ministro dei lavori intorno l'insufficienza dei carri ferroviari sugli scali del porto di Genova (vedi nostra corrispondenza odierna); di Balenzano allo stesso ministro sugli intendimenti del governo intorno alle comunicazioni ferroviarie fra le Puglie e la città di Roma.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

Ospiti di oltr'Alpe del dottor Giuseppe V. Zahn, traduzione di G. Loschi, Udine 1888 tipografia del Patronato.

Il bravo quanto gentile e modesto prof. Giuseppe Loschi ci diede la versione dal tedesco di un altro lavoro del dottor Zahn, cioè di una monografia sotto il premesso titolo. E l'abbiamo scorsa con interessamento ognora crescente ad ogni pagina.

In questa sua monografia l'Autore degli *Studj friulani*, ch'è amico dell'Italia ed ha in pregio la coltura italiana, ha raccolto i nomi ed indicato opere e pubblici servigj di Italiani che ne' passati secoli, o spontanei o richiesti, vissero nella Stiria, specie addetti alla Corte arciducale di Grätz. E fra quelli Italiani, ne troviamo parecchi provenienti dalla Regione friulana.

Cosichè l'Autore prova che se adesso esiste un'annua immigrazione in parecchi Stati austriaci di gente che ci va per grossolani lavori, allora l' elemento italiano era ricercatissimo, e non soltanto per certe arti e certi mestieri, bensì anche per nobili professioni ed alti ufficj.

Lode al prof. Loschi per questa sua bella versione che lo addimostra profondo nella conoscenza della lingua germanica, e insieme desideroso di contribuire, affinchè sieno conosciuti ed apprezzati tutti gli elementi di civiltà nella Storia nostra ed in quella de' Popoli a noi finitimi.

G.

DA GENOVA

Comizio di protesta contro il servizio ferroviario.

(Nostra corrispondenza).

13 dicembre.

Il Comizio ha luogo nelle sale della Associazione del Commercio; su proposta del sig. B. D'Albertis industriale, la presidenza viene assunta dal signor F. Arpe, il quale esordisce col dire che l'Amministrazione ferroviaria è l'incubo del Commercio, ai bisogni del quale non si cura di provvedere. Che quello che si scriveva 20 anni fa, circa il servizio ferroviario può ripetersi ancora oggi, che infine nulla si riuscì mai ad ottenere da essa se non a fùria di proteste ecc.

Osserva che fra la ferrovia ed il Governo v'è un urto di interessi, la ferrovia non è che l'esercente, il Governo il proprietario, a lui incombe l'obbligo di mantenere il materiale. Insiste sulla necessità di gridar forte, perchè i reclami di Genova, che si ha l'abitudine di porre troppo sovente in non cale, sieno una buona volta ascoltati e si soccorra con mezzi radicali a questo stato di cose. La Società Mediterranea proposo al Governo di far costruire del materiale, pagherebbe l' interesse sul capitale sborsato. Il Governo fa orecchie da mercante, trascurando vitalissimi interessi del paese. La ferrovia trova il suo tornaconto nelle grida e proteste del Commercio, dacchè essa spera che il Governo si deciderà a far qualcosa.

Il signor Pittaluga Giulio lamenta che i nostri deputati, cui spetterebbe di interessarsi per tutto ciò che riguarda il nostro commercio, neanche si sieno fatti vivi in siffatta questione di capitale importanza per la città nostra. Cita esempi recenti di deputati meridionali che fecero interpellanze per mancanza di vagoni e ritardi di treni. Si meraviglia come i nostri deputati, malgrado che il Prefetto, il Sindaco, la Associazione del Commercio si sieno in ogni modo adoperati a far cessare i lamentati inconvenienti, se ne stiano zitti.

Occorre che i deputati del nostro collegio non solo facciano sentire la loro voce, ma si uniscano a tutti i deputati di buona volontà e facciano una interpellanza.

Non bastano le parole, occorrono rimedi radicali. Opina che la Camera di Commercio dovrebbe ripetere i reclami e, se inascoltati, in atto di protesta dimettersi.

Ritiene si debbano esaminare le Convenzioni, studiarle, vedere se non sia il caso di intentare una lite alla ferrovia od al Governo. Si dichiara contrario allo sciopero, opina debbasi piuttosto eccitare il governo a prendere in affitto vagoni, e qualcuno pagherà: accelerare la costruzione dei nuovi: e fa voti perchè sorgano idee concrete e le istanze fatte sieno appoggiate dai nostri deputati.

Il signor Prere (Ditta Prere-Marciò) prende la parola:

Dà lettura della Relazione, presentata dalla Mediterranea nell' ultima Assemblea degli azionisti. Fa notare che dei 3000 vagoni nuovi non si risentì l'effetto perchè la ferrovia, quando questi entrarono in esercizio restituì quelli che aveva presi a nolo, cosicchè siamo sempre daccapo. Conclude che il commercio intende che se la Mediterranea non ha vagoni sufficienti ne prenda a nolo, giacchè di questi *se ne trovano*.

Il sig. Mangini dice che la deficienza del materiale non giustifica il fatto di vederne a dati intervalli le calate totalmente sprovviste. Ritiene ciò debba attribuirsi alla nessuna cura dei capi delle stazioni interne nell' invio dei carri che si trovano alle dette stazioni. Quando l' Amministrazione riceve telegrammi e lettere di protesta essa risponde: « Abbiamo dato gli opportuni ordini » ma spesse volte gli ordini rimangono lettera morta perchè nessuno si cura di vedere se sono eseguiti.

È uno scandalo la media di un vagone su 350, o 400 tonnellate di merce, è una vera indecenza, egli aggiunge. Una casa di Zurigo non volle accettare l'offerta di una merce per la via di Genova ma invece l' accettò per la via di Marsiglia ove, essa dice, si può essere sicuri della spedizione.

Il signor Silva (Ditta importantissima di Milano) è venuto espressamente da Milano a Genova per prender parte al gran Comizio di protesta; dice con belle parole che è ormai tempo di far seguire dei rimedi radicali. Fa osservare che da Venezia si può fornire il carbone a tutto il Lombardo-Veneto senza più ricorrere alla *via di Genova*; e tutto questo per causa della mancanza dei mezzi di trasporto da quest'ultima piazza.

Lamberto osserva (molto opportunamente) che contro la tanto abusata potenzialità dei Giovi si può opporre il rimedio: le merci di Taranto e Reggio si fanno deviare per le linee Pisa-Pistoia Bologna-Piacenza anzichè per Genova. La società Mediterranea si metta d'accordo coll'Adriatica, saranno in media 200 vagoni al giorno che devieranno dalla linea Pisa Genova e quindi dai Giovi.

Il signor Tasso propone di mandare ai Deputati Liguri il seguente telegramma:

« Commercio Genovese indignato at-
« tuali gravissime circostanze, domanda
« vi uniate Colleghi ed altri Deputati
« Alta Italia interessati come noi al
« Commercio Genovese, sollecitare Go-
« verno prontissimo riparo pessimo ser-
« vizio ferroviario mancanza vagoni. »

È approvato.

Ecco il telegramma inviato in risposta da Roma dall' onorevole Gagliardo:

« *Francesco Arpe*

« GENOVA.

« Presenterò oggi domanda interpel-
« lanza che svolgerò probabilmente do-
« mani, prego spedirmi subito maggior
« copia possibile precisi dati di fatto
« relativamente mancanza carri tutto
« corrente anno.

fir: *Gagliardo.* »

DA MASSAUA

26 novembre

Il reclutamento, l'organizzazione, l'istruzione delle truppe indigene procedono alacremente, e per quanto me ne dicono e per quanto è dato a chiunque constatare, avremo presto una buona truppa pronta alla guerra, pratica del difficile terreno, capace di sopportare la violenza e l'insalubrità del clima.

Sono reclutati un po' da pertutto questi *ascari*, tale è il nome attuale dei bassi buzuc, tutti o quasi tutti dalle provincie nemiche dell'Abissinia o dai fuorusciti malcontenti di quel paese nemico.

Sino ad ora duemila uomini o poco più formano le truppe indigene, ma è altresì vero che gli arruolamenti continuano che ogni giorno *immancabilmente* affluiscono a 10, a 20, a 30 gli individui ad arruolarsi, e che si attendono da un giorno all'altro squadre numerose dall'interno, dai paesi nemici dell'Abissinia, specialmente dai Beni-Amer, e credo la venuta del capo tribù di quel paese a Massaua non estranea all'arruolamento in corso.

Non si deve negare che l'arruolamento presenta maggiori difficoltà di quanto si prevedeva, stante le condizioni difficili in cui tutte le provincie di questa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 25

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

Allora sedemmo e la conversazione si generalizzò. Pareva che il Maniquet e sua figlia considerassero il matrimonio *volgare* di Ruggero come un fatto compiuto; questa con eroica rassegnazione, quello con indulgenza affatto paterna. Incoraggiava il nipote al lavoro, gli faceva balenare la speranza che diventerebbe un giorno sindaco del villaggio, e Ruggero, lasciandosi trascinare sul pericoloso pendìo, si adagiava ingenuamente su questi rosei progetti di felicità avvenire, su questi bei sogni, dirò così, campestri. Di tratto in tratto la signorina Maniquet gettava là la sua frase ipocritamente sentimentale: era una vera bucolica.

L'orologio a pendolo suonò le cinque e Fontanelle si alzò. Erasi ricordato di Bernardina.

— Ecchè! fece Anastasia con accento di dolce rimprovero, — Ecchè, Ruggero, volete lasciarci così presto?

Il visconte mendicò qualche scusa volgare, ma la signorina non lasciollo terminare.

— Non va bene, non va bene, proseguì; abbiamo precisamente questa sera una festicciuola di famiglia, un *trattenimento musicale*. Vieuxtemps, giunto questa mattina a Trouville, accondiscese gentilmente al nostro invito... e Goraza del pari... senza contare il signor Vaustraet, che canta assai bene. Ma la vostra, signor visconte, è una voce più bella della sua, e, debbo confessarvelo, già contavo su voi.

Così insistendo, Anastasia aveva un atteggiamento, una posa da sirena.

Tuttavia il visconte ebbe il coraggio di resistere ancora, ma ebbe del pari la disgrazia di dire:

— Ho promesso di tornare per tempo.

— Temete dunque di essere rimproverato? lo interruppe con uno sguardo che voleva essere una frecciata, e che colpì giusto al segno.

— Io! fece raddrizzandosi superbamente Fontanelle.

— Ah, sclamò la sirena quasi cedendo a uno slancio irresistibile dell'anima, uno slancio doloroso, triste, teneramente affettuoso; ah, voi state per dare tutta la vostra vita a *colei*... Non rifiutate poche ore a vostra cugina!

Ruggero era vinto.

— Resto, diss' egli.

— Grazie! concluse l'altra per terminare come aveva cominciato. — Oh, grazie!

E col pretesto di dover impartire gli ultimi ordini per la serata, fece col padre una magnifica ritirata.

— Come! sclamai non appena ci trovammo soli nel salone; come! non si ritorna a Boscoverde?

— Più tardi, rispose alquanto imbarazzato... questa sera... non appena finito il concerto... Devi persuaderti che non potevo rifiutare questa piccola cortesia a mia cugina che ci ha accolti con tanta gentilezza e pare così ben disposta a mio riguardo. Ah, non mi aspettavo tanto da parte sua; davvero si è molto cambiata, e il cambiamento è tutto a suo vantaggio. D'altra parte, troveremo probabilmente quì taluno de' miei berteggiatori di ieri; ci tengo a provar loro che se canto alla processione, se mi piace diventar paesano, non dimentico per questo le abitudini d' uomo di mondo. Che dirti infine? Sono curioso di fare la conoscenza del mio successore... nei milioni di Anastasia Maniquet, voglio dire il signor Vanstraet; e poichè, a quanto dice la signorina, questo signor olandese *usignoleggia*, in fede mia voglio rifarmi a sue spese dello scacco ieri subito alla processione. Ridi pure della mia vanità, ma la è proprio così.

— Ruggero! Ruggero!

Disgraziatamente fui interrotto dal brusco ritorno del signor Maniquet. Sua figlia lo aveva senza dubbio rinviato in fretta nel timore io non facessi pentire Ruggero della sua promessa o almeno almeno non gli spiegassi — meglio che lui non l'avesse compreso — quello che bolliva in pentola.

Il troppo ospitaliero castellano ci fece passeggiare durante un'ora buona per tutti gli angoli del suo nuovo possedimento, e non ci risparmiò nè anche la descrizione dei piani che aveva formati per la sua futura casetta svizzera e per la futura pagoda, alle quali io lo consigliai con la maggiore serietà del mondo di aggiungere una piramide egiziana e delle montagne russe, perchè la sua cacofonica *olla podrida* fosse al completo.

Giunse l'ora del pranzo.

Qui rinunzio alle descrizioni. Era d'un lusso abbagliante. Lucullo pranzava da Lucullo.

Anastasia, che presiedeva superbamente il festino, aveva alla sua destra Ruggero, alla sinistra il fidanzato signor Vanstraet, un uomo sulla quarantina, presentabilissimo in parola d'onore e niente affatto imbecille... per essere olandese.

A lui l'esperta civetta rivolgeva gli sguardi più significanti e i sorrisi più provocatori; tutto con nascente dispetto del visconte, il quale, simile in ciò a tutti i vagheggini, aveva un po' dell' istinto del cane da giardino. Alle frutta, era quasi divenuto geloso, geloso di Anastasia! Oh... tutto era stato previsto a puntino, tutto perfettamente calcolato prima.

Quanto a me, è inutile dirlo, avevo larga parte nelle attenzioni e nelle premurose sollecitudini della furba anfitrionessa: ella sentiva che potevo diventare per lei a seconda, o un prezioso alleato o un terribile avversario.

Tuttavia bisogna esser giusti: in tutti questi maneggi la signorina Maniquet faceva sfoggio d'un'arte superlativa. Non so se tutte le frasi da lei pronunciate le fossero state suggerite prima, non so se la vivacità e lo slancio onde sosteneva la conversazione fossero di buona lega; certo essa dava prova di molto spirito, di troppo spirito anzi; talvolta il signor Vanstraet ne arrossiva.

Alla fine, levate le mense, Ruggero mi si avvicinò.

— Che te ne pare? disse. — Questo è un pranzo!...

— In fede mia, sì! risposi con sincerità. — Forse vale altrettanto che la zuppa ai cavoli di Boscoverde.

Mi voltò le spalle senza rispondere e passò nel salone.

Nuovi invitati sopraggiunsero, la riunione non tardò a farsi numerosa, e proprio scelta, bisogna convenirlo. Il visconte, felice di trovarsi nel suo elemento favorito, si mostrò più brillante e cervellino che mai.

Il preludio del concerto cominciò.

Come d'uso, i dilettanti si fecero sentire uno per uno, e venne in breve il turno di Vanstraet, poi quello di Ruggero. L'olandese possedeva una voce di baritono un po' velata, e cantava correttamente: ecco tutte le sue attrattive. La sua faccia rubiconda si coloriva estremamente ad ogni minima emozione, e ricordava allora i rossi e rotondi formaggi i suoi compatrioti. Ebbe *un successo di stima*.

Ruggero, al contrario, era un delizioso cantor di romanze; quella sera, per punto d'onore, superò sè stesso. Così fu salutato da un frenetico pestar di mani e di piedi: una strepitosa ovazione... che parve perfino esagerata. Che Dio mi perdoni, nel salone v'era tutta una *claque*!

(Continua).

regione si trovano, ma non sarà che un breve ritardo al compimento dei due reggimenti di 2500 uomini ciascuno; e per esser giusti, non puossi del lieve ritardo farne la menoma colpa al Governo e al Comando superiore.

Si vocifera che, compiuti i due reggimenti di truppe indigene, prenderebbe il comando della brigata il colonnello Ponza di S. Martino testè rimpatriato. Credo, ed è opinione di molti ufficiali, credo che sarebbe per le truppe indigene e per la nostra ventura in Africa una grande fortuna, l'intelligenza, l'energia, la coltura riconosciute a questo ufficiale superiore, anche nei giorni di sventura cui il suo nome fu legato.

—

Ieri mattina giunse a Massaua Barambaras Habab con una ventina di capi delle sue provincie e un numeroso codazzo di soldati e di servi. Venne a rinnovare atto ufficiale di sottomissione all'Italia, ed a presentare i suoi principali governatori.

Era una carovana imponente, montata quasi tutta su camelli, pochi su cavalli.

Bella gente nera, poco, ma pittorescamente vestita, dalle lunghe inanellate criniere, dal viso femminile sui corpi robusti. Barambaras stava alla testa della carovana, troneggiando su di un alto camello, superbo della sua uniforme nera di colonnello egiziano, regalatagli dal generale Saletta, superbo della sua sciabola da generale, della sua sciarpa tricolore che portava ad armacollo come gli ufficiali nostri la sciarpa azzurra di servizio. Il generale ricevette Barambaras e i capi, nella grande sala di lettura del Circolo degli ufficiali, ne gradì l'omaggio in nome dell'Italia, li elogiò della loro lealtà e li fece quindi trattare con generosa ospitalità.

Vidi attorno al Comando oggi altri gruppi interessanti di capi indigeni, perfino dei dervisci; mi assicurano, e tutto questo movimento confermerebbe la supposizione, che s'intenda fare un passo avanti.

Dall'interno notizie favorevoli a noi l'Abissinia in piena anarchia: Keren fedele a Barambaras Kaffel, lo Scioa in guerra dichiarata, il Goggiam in rivolta, tutte le provincie in rivoluzione. È lo spettacolo dell'Abissinia da mezzo secolo a questa parte: ora, pare, siamo in una delle crisi suprema.

L'attentato di Miramar è una favola

—

Le carote del SECOLO di Milano.

Una grande bugia è stata quella del famoso attentato di Miramar. Inventata da chi?... Non sappiamo dirlo: certo, è deplorevole che si spaccino di tali frottole, le quali possono riuscire di grave nocumento a paesi intieri.

Leggiamo in proposito nel *Piccolo* di Trieste:

«La è una storia curiosa questa del cospiratore arrestato. La notizia è lanciata dalla *Neue Freie Presse*, con molti particolari ed a Vienna è creduta e ripetuta, ad onta si dicesse che l'autorità italiana l'aveva smentita categoricamente. Dopo la *N. F. Presse*, ecco i giornali più autorevoli del regno vicino riportarla ancora, telegrafata loro da Vienna, infiorata di maggiori e più terribili particolari; e questa volta senza lo strascico della smentita dell'autorità di Vienna, che non poteva venire, dappoichè l'arresto del cospiratore sarebbe avvenuto, non più a Venezia, ma addirittura nel folto di un cespuglio dello stesso castello di Miramar.

Il cospiratore, che si diceva essere certo avvocato Roberto Emanuele Nani, da Trieste — e a Trieste mai inteso nominare — sarebbe stato sorpreso con una rivoltella in mano; e, sempre secondo i giornali del regno, avrebbe confessato di avere avuto intenzioni assai criminose.

Di tutto ciò — all'infuori dell'eco del rumore prodotto dai giornali di fuori — a Trieste non si ebbe sentore di sorta e la stessa autorità di pubblica sicurezza di qui, interpellata, dichiarava di saperne men che niente di tutto questo affare.

Il *Secolo* di Milano di ieri l'altro viene fuori con un'altra di belle: egli pubblica un telegramma in data di Roma 10 dicembre ore 8.40 pom., col quale gli viene comunicata integralmente una lettera firmata *Roberto Nani*. (Lettera che noi pure abbiamo riprodotto e che il *Piccolo* riassume.)

Iersera a smentire tutte queste dicerie che, è bene notarlo, sono state inventate a Vienna, ci pervenne la seguente lettera dell'i. r. Direttore di Polizia:

Alla spettabile Redazione del giornale «Il Piccolo» Quì

In riguardo all'articolo «*Il presunto attentato di Miramar*» portato da codesto spettabile giornale nella edizione della sera del 12 corr., si dichiara che almeno in questi ultimi mesi, nè un avvocato Nani nè alcun altro è stato arrestato a Miramar e che quindi tutta la storiella del *Secolo* di Milano, come pure la lettera del supposto avvocato Nani od almeno il contenuto della medesima, sono mere invenzioni.

Trieste, 12 dicembre 1888.

L'i. r. cons. aulico, Direttore di Polizia
Pichler.

L'ANNO DRAMMATICO.

Nemmanco l'incentivo dei due grandi premi di dieci o di cinque mila lire, stabiliti dal ministero di pubblica istruzione, ha bastato a infondere un alito di vita nel nostro misero teatro drammatico: sono stati finora come vescicanti applicati a una gamba di legno.

I diritti dell'amore di Luigi Illica, che si daranno al Filodrammatico di Roma ed a' quali auguro di cuore il più splendido dei successi, chiuderanno per l'anno corrente, il cielo delle novità, le quali sono state poco più d'una trentina, la massima parte sfortunate e nessuna fortunatissima.

Di fiaschi, proprio bei fiasconi impagliati, quasi damigiane, se ne contarono tredici, brutto numero, e cioè: *Celibe* di Tinozzi, al Paganini di Genova (Pietriboni); *La moglie di Schnawer* di Bettòli, al Filodrammatico di Milano (Marchetti); *Il barone Ottavio* di Salvestri, al Valle di Roma (Duse); *La contessa Valblanche* di Griffoni, al Nuovo di Firenze; *Itzanoff* di Carbonelli, al Rossini di Napoli (De Vivo); *Venezia in Francia* di Fambri e Bersezio, al Valle di Roma (Duse); *Rosa* di Rauzatti, al Rossini di Venezia; *Il figliol prodigo* di Calvi e Calvino, al Manzoni di Roma (Dominici); *Moneta corrente* di Salsilli, al Gerbino di Torino (Marini); *Masaniello* di Notoli e Fieres, al Manzoni di Roma (Dominici); *Figurina* di Sunner, all'Arena nazionale di Firenze (Cesare Rossi); *Alla città di Roma* di Rovetta, al Filodrammatico di Milano (Bertini, Paladini e Falconi); *Letizia* di Pandolfi, al Valle di Roma (Cesare Rossi).

Abbiamo, quindi, avuto i successi di prima impressione, i successi locali, che per essere debitamente registrati e archiviati e passati in regiudicata, richiederebbero una conferma in appello. E sono nove, vale dire: *I barbari* di Calvi, al Manzoni di Roma (Dominici); *Egoismo* di Pastore, al Paganini di Genova (Pietriboni); *Rinascenza* di Malenza, allo stesso teatro (idem); *Un diritto dell'onore* di Fabbricatore, al Rossini di Napoli (De Vivo); *Gli spagnuoli a Napoli* di Caputi, al Valle di Roma (Dominici); *Camilla del Lante* di Del Pura, all'Alfieri di Torino (Mugnaini); *Il colonnello Chivry* di Sinimberghi, all'Arena Nazionale di Firenze (Maggi); *La contessa Romani*, di Mariani, al Nuovo di Firenze (Marini) e *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari, al Filodrammatico di Milano (Bertini, Paladini, Falconi).

Finalmente, ci abbiamo avuto i soliti successi controversi, ossia: i lavori piaciuti quì e spiaciuti là, o viceversa. E sono, si può dire, tutti gli altri, ossia: *Lorenza* di L. Marenco, data con gran successo da Diligenti al Corso di Bologna e poi caduta a Napoli e altrove: *A basso porto* di Cognetti, acclamatissimo a Torino al Gerbino, con la Tessero per principale interprete, a Napoli e Roma e fischiato a Milano; *Nera* di Cesare Chiusoli, sostenutasi a malo stento al Gerbino di Torino, dove la dette la Marini, piaciuta a Padova e caduta a Parma; *Esmeralda* di Giacinto Gallina, fischiata a Venezia al teatro Goldoni, dove la pose in iscena il Maggi, rialzatasi, con la Tessero e la Giagnoni, a Trieste, e con le medesime sollevata al settimo cielo a questo teatro Nazionale; *Giacinta* di Luigi Capuana, accolta con entusiasmo al Sannazzaro di Napoli, dove la sperimentò la compagnia di Cesare Rossi; poi, con la stessa compagnia, mal digerita a Firenze, piaciuta a Catania, caduta affatto a Roma; *Maestro Zaccaria* di Libero Pilotto, piaciuto alla Arena Nazionale di Firenze, dove lo interpretò lo stesso Cesare Rossi; stroncato dalla stampa a Roma, dove pur piacque in teatro, ed a Milano; *Santa ghigliottina* di Petrai, applauditissima a questo teatro Manzoni e anche costà al Fossati e fischiata a Savona; *Maria* di Sunner, che la compagnia Pasta fece a stento inghiottire al pubblico di questo teatro Nazionale, andata a fagiuolo al pubblico torinese e, finalmente *Lea* di Cavallotti, che ha riportato un vero trionfo, con la compagnia Marini, al Nuovo di Firenze e con la stessa compagnia non è minimamente piaciuta a Venezia.

Tutto lì! Tutto lì!

Non un lavoro, che si possa dire veramente, incontestabilmente riuscito.

Tale il bilancio drammatico dello spirante anno 1888.

Parmenio Bettòli.

Il Paese non può pagare di più!

(Dalla *Relazione sui provvedimenti finanziari* dell'on. Giolitti.)

Tutti coloro i quali conoscono le vere condizioni del nostro paese, tutti coloro i quali hanno studiato i fenomeni economici di questi ultimi tempi, hanno la ferma convinzione che il paese non possa dare, senza terribili sacrifizi e senza vero pericolo, una somma notevolmente superiore al bilancio dello Stato.

E più di tutti ha la prova di tale condizione di cose il ministro delle finanze, il quale ha visto arrestarsi e retrocedere il provento delle tasse sui consumi, e sopratutto (sintomo gravissimo) le tasse che derivano da consumi di generi di prima necessità.

Egli infatti riconosce, nei documenti annessi al disegno di assestamento del bilancio, che sebbene sia molto scarso il raccolto di grano nel regno, pur tuttavia è scemata di molto l'importazione dei grani esteri; egli valuta a molti milioni la diminuzione nel consumo dei tabacchi di qualità inferiore, e dichiara pure che si è arrestato l'aumento nel consumo del sale.

La prova del resto che il disavanzo finanziario non è da imputarsi a diminuzione d'imposte, si può avere pure direttamente, esaminando l'entità delle imposte che furono tolte in questi ultimi anni e di quelle che vi furono sostituite.

E per non uscire dal campo speciale di quelle due imposte delle quali oggi si propone il ristabilimento, la Commissione ricorda che la legge 29 novembre 1885, la quale ridusse a centesimi 35 il prezzo del sale e abolì uno dei decimi aggiunti alla imposta sui terreni, contrappose a tali riduzioni di imposte un aumento di tassa sullo zucchero, sul caffè, sull'alcool, sui tabacchi, ecc.

Secondo i calcoli fatti nella relazione ministeriale, riportando il sale a 56 centesimi e reimponendo i due decimi si avrebbe un maggiore prodotto di 41 milioni; quanto al prodotto che possano dare le maggiori entrate concesse con la detta legge basta ricordare che il ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria del 24 gennaio 1886, calcolò che potesse essere di 58 milioni nell'esercizio 1886 87, di 72 milioni nell'esercizio 1887 88, e finalmente di 87 milioni nell'esercizio 1888-89.

Per dichiarazione adunque dello stesso ministro la riduzione del prezzo del sale e l'abolizione dei decimi sulla fondiaria sarebbe stata rimpiazzata da imposte capaci di dare un provento più che doppio. Non sono adunque i provvedimenti contenuti nella legge del novembre 1885 che abbiano danneggiata la finanza.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, non parla in alcun modo nè di riduzioni di spese, e neanche di sosta nè di rallentamento nell'aumento delle medesime; la qual cosa sembra implicare un reciso giudizio nel senso che si debba, per imprescindibile necessità, continuare per la via battuta finora, e che ai crescenti disavanzi non si possa provvedere se non con aumenti di imposte.

La Commissione non crede accettabile un simile sistema, e non crede che si possano chiedere ulteriori sacrifizi dai contribuenti prima di avere o cancellate definitivamente o rinviate a tempi migliori le spese che non abbiano carattere di imperiosa urgenza, o non rappresentino pagamenti di impegni assunti.

Le condizioni degli italiani a Marsiglia.

Marsiglia, 7. La guerra all'elemento italiano, sotto forma di questione operaia, continua qui a far cammino. Dopo gli operai del porto, sono oggi i muratori che son presi di mira; e non passerà molto che parecchie centinaia di disgraziati che trovano oggi di che vivere nei lavori di costruzione saranno messi all'indice, e gl'imprenditori obbligati a non far lavorare più che francesi. Non è dunque da far meraviglia se le domande di rimpatrio continuano ad affluire a questo Consolato ed alla Società di Beneficenza, la quale non può più provvedervi che nella misura di venti posti per settimana, il Governo italiano avendo ritirato la facoltà che accordava di rimpatriarli senza limite di numero. Io non intendo criticare questa misura, sebbene possa a prima vista sembrare inopportuna, e voglio attribuirne la causa agli abusi cui essa poteva dar luogo, abusi che pur troppo si verificavano. Non pochi italiani profittarono di questa facilità per fare una gita in paese a spese del Governo e ritornare poi col piroscafo successivo. Infatti, mentre da un lato si registravano cento partenze di italiani operai, dall'altro i vapori francesi e italiani provenienti da Livorno e Genova ne portavano qui 150, e fra questi una buona parte erano *ritorni*.

Quello che più è spiacevole si è il vedere che non ostante le tristissime condizioni di lavoro in cui versa quì la nostra colonia, l'immigrazione di *nuovi venuti* non cessa e non si rallenta; e questi, otto giorni dopo il loro arrivo, senza lavoro e senza mezzi, implorando poi dalla carità pubblica pane e rimpatrio. Pare a me che il governo dovrebbe provvedere a questo inconveniente, diramando istruzioni ai sindaci perchè sconsiglino i loro amministrati dal venir qui in cerca di un lavoro che manca, e li rendano edotti dal vero stato delle cose.

Senza contare che colla mania di veder dapertutto spie che oggi predomina in Francia si dovrebbe evitare il più che sia possibile di fornire a questa l'occasione di pigliar vesciche per lanternini, giacchè non sono più solo i tedeschi che quì sono sospettati di spionaggio, ma anche gl'italiani.

Roma, 14. La relazione della Giunta per le spese militari straordinarie conclude approvando completamente le proposte del Governo.

Cose comunali e commerciali.

Pordenone, 13 dicembre.

Ieri il Consiglio Comunale, finalmente, approvò il Preventivo 1889. Deve essere un capo d'opera, se fino a jeri si aspettò di presentarlo al Consiglio!

Il Consiglio stesso approvò di accordare l. 300 per la istituenda Cucina economica. Ha fatto benissimo, e speriamo in breve di veder sorgere sì utile istituzione.

Da parecchi giorni un ben noto possidente di qui aprì una vendita di polleria a prezzi da non temere concorrenza. Mancava tal genere di utile commercio, e lo prova l'affluenza degli acquirenti, che colà trovano di soddisfarsi per la merce, senza eccezione, e pel prezzo relativamente mite.

Per forestieri e cittadini tiene sempre pronte delle pollerie vive, e come sopra detto, a prezzi di nessuna concorrenza. Bravo! Tentò un'industria che, oltre di essere di vantaggio a lui, lo fa risentire a tutta la cittadinanza. B.

Suicidio.

Si uccise, annegandosi nel fiume Zuglio presso Rivignano, un tal Driussi Angelo fu Santo d'anni 75 di quel Comune. Motivo, la miseria, sendo il Driussi solo, miserabile e senza appoggi.

Pordenone, 13 dicembre.

Sebbene non inatteso, pur troppo oggi giunse l'annunzio della morte del

Dottor **Basilio Polo**

Medico-Chirurgo di quì. Egli cessava di vivere in Savorgnano di San Vito al Tagliamento, nell'ancor fresca età di anni 49.

Povero amico! non avrei mai ritenuto che così in breve termine la Parca inesorabile ci dovesse privare di te, cittadino integerrimo, professionista colto, onesto e premuroso.

Pur troppo eri affetto da malattia grave e non era più che questione di tempo.

Malattia, però, che forse si aggravava per qualche sciagura che ti sorvenne, e per qualche sciocca guerricciuola procuratati da un microscopico nucleo di gente che non fa se non pensare ed agire a danno altrui.

Addio, Basilio: dormi in pace e sta certo che la tua memoria vivrà nei tuoi amici e in quanti ti conobbero.

B

A quelli della Lega per la Pace.

EPIGRAMMA.

Donde la contagiosa la rovinosa insania
dei barbari armamenti? Di Francia e di Germania.—
Or volete disarmo e pace universale
e pareggio e cuccagna e 'l fine d'ogni male?
Su da bravi, la via è facile ed amena...
Portatevi a Berlino; Bismarco, il compiacente,
per i vostri begl'occhi cederà facilmente
quella cosa da niente... l'Alsazia e la Lorena.

Spilimbergo, 14 dicembre. L. P

Un concorso per le donne a Torino.

Per voi, belle donne, che Domeneddio ha voluto adornare di tutte le attrattive, per voi, che siete più potenti della polvere, della dinamite, del vapore, della fame, più potenti di tutte le più potenti teste coronate, per voi, belle donne, ristampo quì il programma del concorso di bellezza che avrà luogo a Torino:

Sabato, 26 gennaio 1889, ore 11 pom. — Inaugurazione del Concorso al teatro *Scribe*, addobbato in modo eccezionale e illuminato a luce elettrica. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo una festa da ballo, a cui prenderanno parte le concorrenti.

Lunedì 28, ore 11 pom — Distribuzione dei premi fatta da apposito giurì. — Concerti, ballo, sorprese, ecc. ecc.

1.o Premio: Ricchissimo stendardo in velluto e mille lire in oro;

2.o Premio: Orifiamma ricamato in oro ed un gioiello in brillanti;

3.o Premio: Ricca bandiera ed altro gioiello in brillanti;

4.o Premio: Sciarpa d'onore ed oggetto d'oro.

Alle signore concorrenti straniere o appartenenti alle provincie italiane (esclusa quella di Torino) il Comitato offre le spese di permanenza in un primario albergo di Torino, nonchè la vettura per il Concorso.

Dovranno però le dette signore far tenere al Comitato (teatro *Scribe*, Torino) l'indirizzo unitamente alla propria fotografia per l'accettazione, non più tardi del 12 gennaio 1889.

A tempo opportuno saranno singolarmente avvisate per lettera.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 14-12-88	gio. 14 ore 9	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	763.7	764.7	764.7	765.5
Umidità relativa	76	63	80	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	N
Vento (velocità chi.	1	0	0	2
Termom. centigrado.	— 2.5	2.4	— 1.7	23

Temperatura massima 3.3 | Temp. minima
« minima — 4.1 | all'aperto — 65
Minima esterna nella notte — 7.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 14 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti I.o quadrante giranti a levante specialmente al nord, cielo generalmente sereno brinate gelate.

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

XXIV. Elenco di soscrittori.

Azioni perpetue.

Calligaris-Tomasoni Maria, Buttrio 1 — Slocomb di Brazzà contessa Cora, Udine 1.

Azioni temporanee.

Argentini-Fabris Maria, Udine 1 — Angeli Teresa vedova Antonini, id. 1 — Cavalli di Trento contessa Carolina, id. 1 — Comessatti-Petz Adelina, id. 1 — Lovaria-Organi nob. Antonietta, id. 1 — Mason Lina, id. 1 — Rinaldini-Arici-Caratti nob. Lucia id. 1 — Vidoni Conti Giuseppina, id. 1 — Zoppelli Burghart Italia 1 — Naglos Mucelli Elvira, Cormons, 1 — Naglos Alice, id. 1 — Tomasoni Giacomo, Buttrio 1.

Società dei pubblici spettacoli

Quinta lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni sottoscritte.

a) azioni da L. 25:

Brazzà co. Detalmo	azioni	2
Dalan dott. G. Batta	»	4
Ballico Pietro	»	1
Brusadola Antonio	»	1
Borghese Luigi	»	2
De Gleria Luigi	»	1
Furlani Giuseppe	»	1
Rubini Pietro	»	1
Köck Giovanni	»	1
Mattiussi Gustavo	»	1
Gragnano Carlo	»	1
Schiavi-Zuliani Anna	»	2
Gusberti Rizzardo	»	2
Totale azioni		17
Lista precedente	»	271
Totale azioni		288

per l'importo di L. 7230.

b) azioni da L. 10:

Italo Antonio Raddo	»	1
Lista precedente	»	2
Totale azioni		3

per l'importo di L. 30
importo complessivo L. 7280.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour, Barduseo in Mercatovecchio, e presso l'Albergo *Croce di Malta*.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.

Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengono a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Società Reduci.

Ai funerali del compianto patriota, del soldato valoroso, nostro concittadino **Francesco Tolazzi** morto a Verona, la Società si fece rappresentare dal socio effettivo colà residente signor Giulio nobile Rimini.

Società patinatori.

Da oggi in poi resta aperta ai soci la vasca di patinaggio.

La Direzione.

Teatro Minerva.

Non *Linda di Chamounix* e nè i *Lombardi* si daranno al nostro Minerva le prossime feste di Natale. Sappiamo invece che l'amministrazione concluse il contratto con una buona imprssa di Milano per l'allestimento delle opere *Ernani* e *Ione*.

I fatti di Moimacco
in Tribunale.

Premesso che il dibattimento contro il giovane conte Guido De Puppi tenne occupate tutte due le udienze di ieri e che terrà occupate tutte due le udienze d'oggi — poichè iersera si è completata l'audizione dei testimoni, e restano ancora le orazioni d'accusa, di difesa e di Parte Civile; riprenderemo la narrazione fatta dal medico dott. Dorigo, dopo l'ottenuto momento di riposo per calmarsi.

— Salito nella camera dell'ammalato Massimo Fantini, vi trovai il conte Frangipane Cintio. Mi narrò le fasi del male. Capii subito che si trattava d'un caso disperato.

« — Non credeva mai — dissi — che l'ammalato precipitasse a questo modo.

« — Ha avuto torto di non essere venuto prima.

« — So anch'io. Mi dispiace non averlo visto questa mattina, ma non avrei potuto fargli niente, in verità...

Uscito dalla camera, trovai il conte Giuseppe de Puppi, Sindaco di Moimacco.

« — Capisci, — mi disse — come Sindaco, avrei da farti dei rimproveri...

« — Capisco. Ma che me tocchi de queste storie...

Mi fermai in casa del Fantini fino alle cinque pomeridiane circa, aspettando che venisse qualche altro dottore per un consulto, d'accordo col conte Bepo. Vi fu un po' che mi trovai con altri ragazzi. Perdurando in me il sospetto che il Massimo avesse subito percosse, ne chiesi a quei ragazzi.

« — Dite, ragazzi: sapete niente voialtri che il Massimo lo abbiano bastonato?

« — Ha preso un pie in culo — dice uno.

« — Da chi?

« — Da Mattion.

« — No, no: che ha preso dei pugni nella schiena corregge una ragazza.

« No, tâs tu, tâs — rimbecca una donna. — l'à dât cu la çhadree, pe spàle.

Allora torno nella camera dell'ammalato e gli domando:

« — Tu lis âs çhapàdis, no?

« — Sior sì.

« — Di cui?

« — Di Mattion...

« — Qui è il caso di denunzia — penso tra di me, e lo partecipo al conte Bepo.

« — Guarda — gli narro — che son riuscito a sapere, aver questo ragazzo subito dei traumi e che devo far rapporto.

« — Bene, fa pure.

« — Intanto che viene questo medico da Udine, io vado a Cividale...

E lo faccio. A Cividale mi reco dal Pretore, stendo il mio rapporto — « *nel caso che la malattia fosse prodotta da trauma...* » — Il Pretore legge: mi invita a recarmi con lui sopraluogo per le necessarie constatazioni: lo prego a lasciarmi fuori: egli insiste: io pure; e mi giustifico dicendo a lui, non come Pretore ma come amico, di avere avuto un grosso dispiacere e gli riferisco i particolari del fatto...

Alle sei e mezza torno a Moimacco. Trovai il dott. Celotti che usciva col conte Giuseppe De Puppi. Questi, prima che si tirassero in parte fra medici, mi avverte:

« — Varda che l'ho menà dentro senza dirghe niente...

« — Cosa te par, che le sia botte? — domando al dott. Celotti.

« — Sicuro, colle botte si spiega qualche cosa... Prima mi pareva si trattasse d'un tifoso, ma poi...

Vedevo così pienamente confermata la mia diagnosi, che cioè si trattasse di malattia d'origine traumatica.

Quando tornavo a Cividale, strada facendo, incontrai una carretta con tre persone dentro: il conte Guido De Puppi, il conte Frangipane Cintio, il signor Gabrici di Cividale.

— Porco, vigliacco! — mi dice il contino Guido nel passare, e s'era alzato come per discendere dalla vettura; mentre il Gabrici lo teneva.

Io proseguii la mia strada, e sono venuto a Cividale riflettendo sugli avvenimenti della giornata, abbastanza seri.

Nel domani ho scritto al conte Giuseppe De Puppi una lettera presso a poco in questi termini: *Caro Bepo. Sono ben dolente dell'accaduto di iersera, il quale mi impone l'obbligo di non continuare più nelle mie visite... Del resto, resta sempre ferma in me la ricenoscenza per tutto quello che facesti per me...*

Tre giorni dopo ricevetti questa risposta.

Caro Giovanni. Ho atteso a riscontrare la tua del venti perchè attendeva si tranquillizzassero le parti ed ora ti dico che puoi riprendere la cura come per l'avanti. Per altre cose rivolgiti al Municipio...

Tre giorni dopo risposi che non avrei più ripreso le mie visite...

Il lungo racconto finisce colla dichiarazione che esso dottor Dorigo avrebbe proceduto contro il conte Guido de Puppi anche se il reato fosse stato di azione privata.

Il racconto fatto dal conte Guido, nel suo interrogatorio, deve — per la parte che lo riguarda — essere di poco stato diverso da quello del dottor Dorigo, poichè non vi furono contestazioni di rilievo. Asserisce il conte Puppi che il dottor Dorigo risposegli.

« — Nè tu, nè nessuno m'insegna a far il mio dovere.. lo non sono servitore di nessuno, — »

e che soltanto allora smontò, quando il dottor Dorigo disse:

« — Se anche piangesse tutto Moimacco, cosa vustu che mi facessi? — »

Egli smontò per salire nel carrettino del dottore, intimo di casa: e alle parole *nè tu, nè nessuno m'insegna a far il mio dovere,* acceso d'ira, gli lasciò andare una mano sopra il cappello.

Il dott. Dorigo, invece, asserisce che erano tutti due a terra, quando egli ricevette il primo colpo; non ammette che il conte Guido fosse disceso per salire nella sua carrettina; — non sa se pugno o *scopola* — reagì.

« — Lui è stato pronto a prendermi per la barba, e allora io sono stato perduto.

Interessante discussione si fa tra i periti medici.

Il dott. Petrucco conferma la sua dichiarazione scritta, che dalle percosse ricevute il dott. Dorigo non guarì prima di sette giorni.

Il maggiore medico dott. Carasso dichiara essere sua convinzione che il dott. Dorigo *non sia guarito* perchè non fu nemmeno *ammalato* mai: per malattia egli intende una alterazione profonda dell'organismo, tale che impedisca le regolari funzioni di esso e le abitudinarie occupazioni dell'individuo. Nel caso attuale, questo non fu.

Il capitano medico dott. Bruni non condivide nè questa opinione nè quella del dott. Petrucco. Egli dice che malattia è qualunque perturbamento delle funzioni anatomo-patologiche dell'organismo. Che perciò il dott. Dorigo *fu* ammalato, per le subite percosse; ma che egli *guarì in meno* di cinque giorni.

Il dott. cav uff. Franzolini si accosta all'opinione del maggiore medico. Anatomo-patologicamente, malattia è qualunque perturbazione dell'organismo — anche lo stappo di un pelo; nel senso medico-legale, ciò non è, non può essere. Anatomicamente, il dott. Dorigo *fu* ammalato; medico-legalmente *non fu* ammalato, perchè, lo racconta lui stesso — il giorno medesimo del fatto e nel domani è sempre dopo, potè attendere e attese alle sue funzioni di medico. Le lesioni da lui ricevute non portarono adunque malattia.

Il dott. Pennato crede che i suoi colleghi abbiano avuta troppa presunzione nel definire cosa debba intendersi per malattia: definizione cui tenta invano da diciotto secoli di dare la medicina. Ma ad ogni modo, qualunque definizione scelgasi, egli è in complesso d'accordo coi suoi colleghi nel ritenere *che non vi fu malattia*, o se mai, che *la malattia* del dott. Dorigo guarì in due o tre giorni.

Stamane parlò il dott. Measso, Parte Civile. Nelle sue conclusioni domandò lire duemila per risarcimento danni al dottor Dorigo; la quale somma per due terzi sarebbe da versare alla Congregazione di Carità di Cividale e per un terzo a quella di Moimacco.

Francesco Tolazzi

valoroso soldato della Patria, che prese parte a tutte le guerre ed imprese per la redenzione d'Italia dal 1859 al 67, moriva improvvisamente l'altro jeri, a Verona, dov'era addetto a quell'ispettorato ferroviario. Contava solo 57 anni.

—

A chi conobbe e fu commilitone del distinto patriota Tolazzi ing. Francesco, ispettore ferroviario, figlio del Friuli forte e gentile, spetta il debito di rendere noto il suo onorifico stato di servizio ora che la gelida mano della morte freddò improvvisamente quel nobile cuore, che per l'Italia ebbe palpiti così ardenti e generosi.

Egli fu colonnello garibaldino, capo di stato maggiore della colonna Acerbi nella campagna del 1867 dell'Agro Romano.

Fece la campagna del 59 nel tredicesimo fant. brigata Pinerolo, quella del 60 di Sicilia e Napoli.

Nel 62 fu ad Aspromonte.

Nel 1864 fu l'anima e il corpo dei moti insurrezionali del Friuli.

Nel 1866 fece con Garibaldi la campagna del Tirolo, ove riportò due ferite e tre medaglie al valor militare.

Ebbe la stima e la confidenza di Garibaldi e di Mazzini, dei quali possedeva preziosi autografi, ed era in intimi rapporti di amicizia coi più illustri superstiti della grande epopea nazionale.

È un altro della gloriosa falange che discende nei silenzi del freddo e buio sepolcro; è un forte carattere che scompare dalla scena del mondo, e così ahimè! se ne vanno ad uno ad uno, come fiori di una splendida corona, i cooperatori del nostro risorgimento.

Verona, 13 dicembre.

E. Morandini.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani, avrà luogo una grande e del tutto variata rappresentazione.

Attenti ai biglietti da dieci.

Ci si racconta che ieri un povero contadino andò all'Esattoria delle Imposte (il tempo utile per pagarle scade col giorno di martedì, 18) per pagare, e consegnò al cassiere, fra le altre monete, un biglietto da lire dieci.

— Ma questo è falso!

— ?!

— Sicuro, è falso. Da chi lo avete avuto?

— Da un contadino di Percotto... Gli ho venduto il porco e mi diede anche quel biglietto in pagamento...

— Andate da lui...

— Ma io non lo conosco... Domanderò il *missèle*...

Molto probabilmente, anche se il povero diavolo trova quel contadino di Percotto, sarà lo stesso come niente; perchè quello chi sa da chi avrà avuto il biglietto in discorso — e il risalire fino *alla prima origine,* cioè fino allo spacciatore di biglietti falsi, è cosa piuttosto impossibile che difficile.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Claut.

Avviso di concorso.

A tutto gennaio 1889 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto per la cura della generalità degli abitanti, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, esente da ritenuta per tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate.

Oltre il suddetto onorario, al titolare viene corrisposto l'alloggio gratuito, e per la distanza dai Centri, è autorizzato a tenersi l'armadio farmaceutico.

Il Comune di Claut conta 1934 abitanti, è sito in vallata alpestre, tutto in piano, con strade carreggiabili.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Segreteria in bollo da cent. 60 corredate a legge, e l'eletto entrerà in carica non appena avuta la partecipazione di nomina.

Claut, dal Municipio
li 10 dicembre 1888.

Il Sindaco
f.o *Giordani Angelo.*

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 16.25	a	—.—
Granoturco	» 9.50	»	11.40
Cinquantino	» 7.—	»	8.50
Giallone	» 12.—	»	12.50
Pignoletto	» 12.25	»	12.50
Segala	» 10.65	»	—.—
Castagne	» 6.—	»	9.50
Marroni	» 12.—	»	—.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	120	„ 106	L. — —	L. 104 0/0
Bovi	„	650	„ 340	„ 57 0/0	„ 115 0/0
Vacche	„	435	„ 210	„ 46 0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„	64	„ 41	„ — —	„ 70 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 23 — Vacche N°. 30 — Suini N°. 61 — Vitelli N°. 171 — Castrati e Pecore N°. 31

Una impresa colossale fallita.

Ieri alla Camera francese il ministro delle finanze presentò un progetto di legge che proroga di tre mesi il pagamento delle somme dovute dalla Compagnia di Panama (canale che dovrebbe unire il Pacifico all'Atlantico), compreso i cuponi delle azioni ed obbligazioni per il servizio d'ammortamento delle obbligazioni.

Tuttavia il servizio dei premi promesso dalle obbligazioni emesse in base alla legge 1888 continuerà a funzionare in virtù delle garanzie costituite dalla stessa legge.

Il ministro soggiunge: Il governo giudicò questa deroga al diritto civile imposta dall'interesse che si annette all'impresa. Invita la Camera a riunirsi subito negli uffici.

Floquet soggiunge: Se respingete il progetto, la compagnia cadrà nel fallimento.

Dopo una lunga discussione, approvasi l'urgenza del progetto.

La Camera si riunisce negli uffici e nomina la commissione di 22 membri incaricata d'esaminare il progetto.

Dei 22 commissari, 18 sono contrari al progetto.

Riceviamo questa mattina (ore 8.5) da Roma il seguente telegramma:

Parigi, 14. Lesseps e gli Amministratori del canale di Panama sono dimissionari. Il Tribunale della Senna, dietro sua domanda, nominò tre liquidatori giudiziari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'agitazione operaia nel Belgio.

Parigi, 14 Telegrammi da Bruxelles recano che l'agitazione nei centri carboniferi e delle miniere di ferro aumenta sempre, e la situazione aggravandosi desta seri timori.

Si calcolano a diecimila gli operai scioperanti. Essi si raccolgono spesso in gruppi numerosissimi e tengono anche riunioni di notte.

In una adunanza tenuta ieri sera fu discussa la proposta di marciare su Bruxelles o verso il centro ove si trova il bacino più popolato per obbligare quegli operai a mettersi in isciopero.

Il governo manda truppe nei vari centri di agitazione; due battaglioni di fanteria e truppe a cavallo stazionano a Louviere.

Esplosione di dinamite.

Vicenza, 14. Si ha da Schio che iersera alle ore 8 è avvenuta una esplosione di dinamite nella nuova galleria del Lanificio Rossi in Piovene.

L'esplosione avvenne mentre si caricava una mina.

Il minatore Stefano Panozzo da Piovene restò morto; i minatori Giovanni e Giacomo dal Zotto e Pietro Villero da Cogollo furono gravemente feriti.

L'Autorità giudiziaria si è subito recata sopra luogo.

Stanley sarebbe vivo e prigioniero.

Cairo, 14 Una lettera di Osman Digma a Grenfell, contiene i particolari della resa delle provincie equatoriali ai mahdisti e la cattura di Emin pascià e del viaggiatore bianco (il quale sarebbe Stanley, secondo lo *Standard*). Entro la lettera è occlusa copia di una lettera diretta a Kaliffah dal capo dei dervisci di Lado dicente che la data della resa è il 10 ottobre.

La lettera di Osman Digma contiene pure una lettera presa al viaggiatore bianco che sarebbe copia della lettera del Kedive a Emin pascià del 2 febbraio 1887 consegnata al Cairo dal Kedive a Stanley.

Londra, 14. — *Comuni* — Smith rispondendo a Lawson, dice che il governo fu informato telegraficamente che una lettera d'Osman Digma a Grenfell annunzia che Emin pascià e il viaggiatore che era secolui si sono arresi al Mahdi ma che il governo manca di mezzi per sapere se tali informazioni sono fondate.

Churchill domanda in seguito alla notizia di questi europei che trovansi in potere del Mahdi, che il governo esamini se occorra trattare col Mahdi avanti di cominciare l'attacco delle tribù intorno Suakim.

Smith prega Churchill di ripetere la domanda lunedì.

I. Monticco, *gerente responsabile.*

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*